

Penso allo scultore

Ogni volta che passo accanto a blocchi di marmo, di diversa misura e varia provenienza, penso che anche il Mosè di Michelangelo è uscito da un simile blocco informe.

O quando vedo allineati o accatastati tronchi d'albero di diversa dimensione, penso allora al grande scultore gardenese Moroder che da un tronco simile ha cavato fuori la bellissima Madonna del Carmine che abbiamo esposto sull'altare della nostra chiesa.

Ogni giorno mi passa accanto un numero considerevole di uomini, donne, componenti l'intera famiglia umana; diversi per immagine e grandezza: piccoli, grandi, belli, brutti, simpatici, antipatici, buoni, cattivi... Tutti facenti parte di quella umanità da cui il divino artista ha saputo scolpire e tirar fuori il più grande capolavoro: Gesù.

Ma non posso ignorare che Gesù è uscito dal capolavoro modellato dalla fantasia innamorata dello Spirito Santo: Maria; è Lei lo stampo del figlio di Dio; per questo Lei è ed è opportunamente invocata: Madre di tutti gli uomini.

Per la salute del corpo

Guai e i pericoli della salute dipendono spesso dalla occlusione venosa, dall'incomunicabilità delle arterie tra loro. In questo caso non solo non si arriva alla guarigione, ma si scatenano mali d'ogni genere. Mentre la comunicazione tra i vasi sanguigni mette ciascuno a servizio dell'altro e dell'intero corpo.

Una sola vena che si rifiuti a questa comunione reca danno non solo all'intera compagine, ma anche a se stessa. La salute di una diventa salute per l'altra.

La comunione tra ogni uomo è la salute di tutta la famiglia umana.

Basta che un componente la famiglia si ostini a non comunicare, a rompere il dialogo con un altro perché l'intera compagine ne soffra. È un sorriso che può riattivare e ricomporre il salutare flusso del sangue.